

Martedì 27 Dicembre 1892

Udine - Anno X - N. 307.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 10
Semestre 5
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 22
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 10
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
dusco e presso i principali tabaccai.



PIETRO ZORUTTI

PEL SUO CENTENARIO 1792 — 1892

IL NOSTRO POETA

Pa'l centonari di Pieri Zorutti

SONETT

Mangia e bevi, piç, chentà Bolzan
E il Trovator, strolég par murbin,
Fà rili il mond cu l'ostro mataràn:
Bial chest, o poète, il to destin?
Ah se tu gioldis, se tu fas bacàn,
Anche l'è ver che cun le o' sospirin!
Ecu la Gnot d'Avril, l'etero ingiàn,
Eco ei vej pe' Muari di Tomadin.
E l'art divins che tu as tant amad
Simpri ti benedi, legri o pensò:
Chell rai de stèle ti ha simpri eghaldad.
Uè, in grazie so, d'un foart pòpul la vòs
Salude in feste il to nom onorad;
E ti creas sul sepolur un flor glorios.

Piero Bonini

NOTE BIOGRAFICHE

Pietro Zorutti nacque nel paesello di Lonzano, nell'amena regione del *Coglio*, da Ettore, nobile cividalese, e da Giacinta Bonini, il 27 dicembre 1792. Ecco l'atto di nascita:

R. Lonzano, die 27 Xbris 1792.

Petrus Franciscus Maria, filius legitimus et naturalis Ill. Domini. Ettore filii defuncti Ill. Domini Petri Zorutti et uxoris eius Ill. Domine Giacintae filiae Domini Petri Antoni Bonini heri hora 10 natus, hodie baptizatus est a me Valentino Splighi vic. S. Laurentii de Nebuta.

In quel villaggio il futuro poeta appreso da un povero prete i primi rudimenti del sapere; quindi passò nella famiglia a Cividale, e studiò grammatica, poesia e retorica in quel Collegio dei Somaschi, allora rinomato.

La giovane età perdette il padre, ed in seguito a questa avventura domestica la madre ripartì ad Udine coi tre figli che le erano rimasti: Pietro, Girolamo, morto qualche anno appresso, e Carolina, sorella prediletta del poeta.

In questo tempo sviluppavasi vivo nel Zorutti l'amore per la poesia, reso più intenso dalla lettura dell'Ariosto, del Berni, dei Lamberti, dei Buratti, alla quale accompagnava lo studio del natio dialetto e l'osservazione dei costumi del nostro popolo.

Nel 1811 fu soggetto alla coscrizione e dovette vestire la divisa militare dell'esercito napoleonico, ma per poco, che la madre poté ottenere dal principe Beauharnais che l'unico figlio maschio lo fosse tosto restituito.

A questo proposito, molti anni appresso il poeta scriveva scherzosamente:

Furlan, o s'avarete
Che sei stat militar sott i frances,
Nel 1814, essendoci fatte tristi le condizioni economiche della sua famiglia, dovette alloggiare come scrivano, con misero stipendio, presso il pubblico ufficio di Finanza, dove rimase per quatt'anni, salendo grado grado al posto di ufficiale di Finanza, ed ottenendo nel 1854 di essere collocato a riposo.

Nel 1817 condusse in moglie Lucia Campanili, e fu un matrimonio veramente d'amore.

I primi saggi del suo ingegno poetico, il Zorutti mandava per le stampe nel 1818, e furono due sonetti, e quindi un *Capriccio*, comparso in una pubblicazione per nozze. Due anni appresso cominciava a pubblicare il suo *Strolo Furlan*, che continuò ogni anno fino alla sua morte, meno poche e brevi interruzioni.

Molte poesie di vario carattere scrisse il Zorutti in questo tempo, e sono raccolte ora in due grossi volumi, la cui pubblicazione venne curata dall'Accademia udinese. Ma, dell'opera sua e del

suo valore come poeta, parla più innanzi un collega.

Nella sua vita privata, Pietro Zorutti fu crudelmente provato dalla sorte.

Nel 1843 gli morì la madre, che adorava; e nel 1861, essendo già vecchio, perdette l'unico figlio, Ettore, che professava medicina a Venezia, e che gli lasciò l'oneroso retaggio di quattro nipoti. Nel 1866 perdettero l'amatissima sorella Carolina, e, pochi mesi dopo, la sua buona Lucia, che gli era stata amica e fida compagna nella vita, e che il poeta tante volte ricordava ne' suoi versi, affettuosamente scherzando.

E qui cediamo la parola ad un suo biografo, il Patelli, che con trieti colori, ma veri ed efficaci, dipinge come dolorosamente si appesantiva la vita del poeta:

«La solitudine si era fatta intorno a lui, e le pareti domestiche, già nido di concordia e di pace, in sede amarissima di dolore gli si erano tramutate, né altro conforto in mezzo alle sue sventure gli rimaneva che il culto della poesia e i fidati colloqui dei superstiti amici, che sempre amaron in lui il franco carattere, l'onesto costume, e quella compassionevole carità verso gli infelici, che non gli accusavano mai di rimandare alcuno che per soccorso a lui ricorresse.

«Ma la morte dei congiunti e delle persone più caramente dilette, la vista dei suoi quattro orfanelli, e le angustie dell'economia familiare, avevano rinchiuso in lui quei germi deleteri che da tempo ne logoravano la esistenza. Accuiva l'insonnia, turbamenti nella memoria, vertigini. Una stanchezza insolita, un amor tetro, lo dominava; e se talvolta rinveniva lo spirito della giovinezza, ora raggio di luce che solca le tenebre, e le rende, scomparendo, più buie. Spesso parlava della sua inferma salute, e con mente pressa di vivacità non lontana la morte, che aspettò calmo e rassegnato. Nell'Autunno, una tra le ultime e più soavi poesie che pubblicasse per le stampe, il poeta è triste, solitario, e vagando tra il verde dei campi, chiedi a sé stesso: Quando avranno termine i patimenti miei? La sua anima allora si pasce delle memorie dell'età giovanile, rinda il passato e gli fanno tumulto nella mente un misto di affetti, di desideri e di dolori. Ma in quella il sole, sfiorando, volge al tramonto. Il poeta guarda in silenzio l'estremo orizzonte, dove pare che la terra si congiunga dolcemente col cielo, vede il disco luminoso che si nasconde, e pieno di mestizia e di speranza esolanza:

Ahi mi concedi il di
L'idea che hai di tranquillità!
E il desolato suo voto fa, ah! troppo presto, compiuto, perché nella sera del 28 febbraio 1867, colto da sincop, improvvisamente morì. Pochi amori seguirono la sua bara, sulla quale posava la corona che un bechino, di volto un ramicello di alloro, ebbe la pietà di comporgli. La città nostra, che fra le concitazioni politiche dell'epoca non aveva avvertito la morte del povero Poeta, ricordò più tardi le onoranze che gli dovette, e per deliberazione del Consiglio comunale, nel 6 giugno 1869, ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, fu solennemente collocato il suo busto, fra quelli di altri illustri, nell'atrio del palazzo Bartolini, sede del Museo friulano, e al *piccolo dello Spazio*.

Chi mi concedi il di
L'idea che hai di tranquillità!
E il desolato suo voto fa, ah! troppo presto, compiuto, perché nella sera del 28 febbraio 1867, colto da sincop, improvvisamente morì. Pochi amori seguirono la sua bara, sulla quale posava la corona che un bechino, di volto un ramicello di alloro, ebbe la pietà di comporgli. La città nostra, che fra le concitazioni politiche dell'epoca non aveva avvertito la morte del povero Poeta, ricordò più tardi le onoranze che gli dovette, e per deliberazione del Consiglio comunale, nel 6 giugno 1869, ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, fu solennemente collocato il suo busto, fra quelli di altri illustri, nell'atrio del palazzo Bartolini, sede del Museo friulano, e al *piccolo dello Spazio*.

Cun che' arie di savrana,
Son aborfidis sere e matine;
No an bisugne del to umòr;
Zi che ur basto il sborfidadr.
Pes gharandis, pe' campagne,
Plovinsine, bagne bagne;
E' ti spiete la viole
Che a patid un pò di antt;
Si rafresche, si consolo
A sinti chell amidutt;
Verginele de' tavile,
Senze il fum de l'ambizio,
Jè modesti simpri e bielo
Là tra il rusci e l'urtizzòn.
Plovinsine lizerine,
Ven onn me da un' altre bande;
Une bielo tortorèle
E' ti brame e ti domande:
Vo'le vo'le che' nialne,
Che' minne benedete,
Che saltuze, che svolate,
Fin che rive su la cime
Di chell pòul par jessi prime
A vigniti a stitùd:
Plovinsine, ècole cà.
Chale chale ce' che bale!
Si becole, si spacie;
Corr al nid, e' torna e' avole,
Stuarz il chav onn tante grazie:
Plovinsine, ti ringraate.

gnolo, ora abitava, imposto il nome *vicolo Zorutti*. Né l'Accademia, che l'ebbe a socio, venne meno a sé stessa, che anzi in altra o miglior guisa non poteva provvedere al proprio decoro e alla fama di lui, che collo scegliere per le stampe alcune delle sue poesie non frivole, o frivole a mezzo, e raccogliere e coordinare le molte che scrisse in puro dialetto, come quelle che resteranno a monumento invidiatissimo della nostra letteratura.

Cent'anni dopo la nascita di Pietro Zorutti, il modesto ramo di lauro concesso alla sua bara dalla pietà di un bechino, ha germogliato, diventando la corona immarcescibile, che un popolo intero e concorde decreta con entusiasmo all'interprete verace e grande del suo genio, glorificandone la memoria, e tramandandola ai più tardi nepoti, cinta dell'aurora più pura dell'amore e della poesia.

Il carattere idilliaco della poesia zoruttiana

Avendo promesso di parlare oggi da questo giornale del carattere principale della poesia di Pietro Zorutti, mi trovo un po' nell'imbarazzo leggendo le pagine dell'Arbore, del Patelli, del Bonini, del Raffaello Barbiera sulla nostra letteratura dialettale, e sono quasi tentato, per cavarmi d'impatto, di fare una di quelle burle di cui era così sapiente maestro il nostro poeta, lavorando un po' di forbici e di gomma arabica. Ma siccome in tal guisa io non avrei interpretato il principale carattere delle muse zoruttiane, col getto già quattro righe alla meglio per dire ciò che il mio cuore provò leggendo le sue poesie.

Pietro Zorutti, che viene comunemente considerato come il fausto pittore della spensierata società del nostro Friuli, che si andava dissolvendo dinanzi all'incalzare delle legioni del Risorgimento, non mi ha fatto tanto impressione col sale delle sue satire argute, quanto col vivo ritratto della natura, che gli faceva vibrare dolcemente le corde del più squisito sentimento del cuore: il senso del bello.

Egli ha saputo arricchire il patrimonio della poesia popolare friulana con le grazie dell'arte, come hanno fatto il Macpherson, l'Hoffmann, e quell'elezione di poeti napoletani, che perpetuano i tempi di Lorenzo de' Medici, nelle feste di Piedigrotta.

Per un giovane friulano, la «Gnot di Avril» è tutto un poema.

Ste gnot bode,
Pras e tavile,
fiore e rosade,
la buccole,
il brumant,
il oir coont;
dutt onn invidie
a fà l'amor,
nua è di gode
chest grand splendor
di lune e stelle
simpri pial bieli.

E quando due vecchi sposi, dai capelli incanutiti, seduti accanto al fuoco in una sera invernale, rileggono questi versi, non potranno risparmiarsi un ri-

Plovinsine benedete,
Vin bisugne del to umòr;
Pa'l to umòr la tiare tete,
La nature va in amor.
Chale il gri, che in chape nere
Meti il chav fir de' bichèro,
E sott vos a' si dispo
A ghentà l'intonazion.
Là, in chell felt, su chell rojuzz,
Stricindil il rusindil,
Si tormenta, si lamente,
Chè la bielo no lu fi.
Svole in alt la ledolote,
Che' onusta,
De' calandre in compagne;
Po al oir an'armonie,
E co' sint la gole arside
Stranz lis àlis, plombe abiss,
E' si bagne la pvide,
E pa' prad fas quatri pass.
Imburide la oiele
Va in città, e torna in vile,
Intigade, che no sa
Dulà mai che a di nida
Plovinsine benedete,
Vin bisugne del to umòr;
Pa'l to umòr la tiare tete,
La nature va in amor.
Su la cime di chell olm
Sint la dorde ce che zorne!

cordo, ed una lagrima in mancanza d'un bacio. Giuseppe Giacosa che aveva tentato di tradurre in italiano la *Gnot di Avril* e la *Plovinsine*, abbandonò l'impresa scoraggiato, dicendo che quelle due poesie sono intraducibili.

Anima d'artista e cuore di friulano, Pietro Zorutti rispose nelle sue poesie il mondo che viveva intorno di lui, sapendo continuamente coglierli il movimento più impercettibile. Sembra che la natura si copra di bisanti paludamenti dinanzi alla comune degli uomini; dinanzi al Poeta soltanto ella lascia con squisita e fine civetteria cadere un istante la veste, per lasciar brillare in un oceano di luce, in una greca nudità, quel bello che si trova in terra, e che si va cercando in paradiso.

Appassionato, e talora melanconico, Pietro Zorutti ha portato a grande altezza la lirica friulana. Due suoi versi ci dicono talora una lunga storia, e ci fanno pensare.

Ed ecco che, trattando del nostro più grande poeta, ho finito per commuovermi, e per versare una lagrima, oggi che ricorre il centenario della sua nascita.

DANTE ALLIGHIERI
Antonio Tolomei e Pietro Zorutti

A bella prima potrà sembrare ai lettori straniera nostra, l'accostamento dei nomi del padre della lingua nostra, del poeta padovano ed *Strolo Furlan*; ma, come dimostreremo subito, non siamo stati veramente noi a metterli assieme.

Era gli autografi del poeta friulano posseduti dalla ditta Marco Bardasce, editore delle poesie di Pietro Zorutti, abbiamo trovato quello pure delle quartine che pubblichiamo qui sotto, che Antonio Tolomei — «povero poeta padovano», come egli si chiama — dedicava e mandava al *Strolo Furlan*, nel 1865, quando tutta Italia solennizzava il sesto centenario della nascita del Divino Poeta.

Crediamo che sieno affatto inedite, e crediamo, col pubblicarle nell'occasione del centenario del poeta cui erano dedicate, di fare gradito regalo ai friulani.

Non sappiamo quali fossero i rapporti di conoscenza o di amicizia fra il traduttore di Lucrezio Caro e l'autore della *Plovinsine*, né in qual modo questi abbia risposto — o ha risposto, come è probabile — alla dedica inaugurata; ma ci piace rilevare in quale considerazione — come il fatto dimostra — fosse tenuto il Zorutti, certamente per l'opera sua poetica, anche da quel vigoroso e prontissimo ingegno, e poeta forte e gentile, ed ora elevato ed affascinante oratore, ora *censeur* delizioso, dalla vena epigrammatica inesauribile, che fu Antonio Tolomei, troppo presto rapito a Padova sua, che di lui giustamente si gloriosa, ed alle lettere, di cui era un valoroso campione.

La breve poesia del Tolomei, che abbiamo la fortuna di poter pubblicare per la prima volta in queste pagine, è piena di bella sonorità e di impeto lirico, e invoca la cessazione dei mali della schiavitù che da lungissimi anni opprimeva,

Ve' la passere dal colm
Che a saltezz va su la gorne,
E piardinsi in comareza
La finis cun un potezz.
In-te' miezz di chell sfuanti
Jè la razze cu' razzi;
E' chacarin, si svaatirin,
Ven sott aghe, tornin fur,
Di morbin si dan dàar.
La campagne a muse guove,
Dia il jèur: e fur de' oove
Al si spache la pilizze,
Ogi tant l'orele al apizze,
Vie pa' troj, su pa' rival,
Siltazzand e musichand;
Po al si scrofe in-te' fossal...
Plui no' svinde, no' nevè:
Al fi mèti su famèa.
Il pastòr, la pastorèla
Van chiantand la fa-lu-le-le,
Senède di olessi buj
An bisugno di fà dassen.
Plovinsine fine fine,
Plovinsine benedete,
Vin bisugne del to umòr;
Pa'l to umòr la tiare tete,
La nature va in amor.
Primavera morbinosa
Cu' chapiell color di rose
Corr pa' prade e pes gharandis,

e doveva opprimere per un anno ancora, le nostre provincie, e che così dolorosamente angustia i patrioti, che non osavano nemmeno «nomare un recente avvelo» — quello del grande statista, morto quatt'anni prima — cui tanto deve l'unità dell'Italia.

Notino i lettori anche la significativa analogia: nel 1865 le provincie oppresse d'Italia, nel nome di Dante Alighieri affermarono con mirabile concorde e saldo sentimento, in faccia allo straniero, i diritti della loro nazionalità; ventisei anni dopo, nel nome di Pietro Zorutti, quella porzione di patria friulana tuttora politicamente divisa dalla grande patria italiana, ripeté il medesimo plebiscito di amore e di speranza, ed affermò indissolubili i suoi vincoli di civiltà, di storia, di lingua, di fratelli redenti. Auguriamoci che quei voti dei fratelli irredenti, non soffrano più lunga attesa di quelli che facemmo noi nel 1861.

Dopo queste righe, che non era inutile premettere, ecco la poesia di Antonio Tolomei:

PIERI ZORUTTI
POETE E STROLO FURLAN
UN POVARO POETA PADOVAN

A Dante
nel sesto centenario.
Padre, deh! obbia se un secolo
Te vide in suo cammino
Con l'ora di Canto!
Dietro il ramingo pié!
Ecco, dai luoghi esili
E dalle fughe amare,
Siccome a patrio altare
Tornano i figli a Te!
Per Gualigo che i fervidi
Moti nel ciel prescorse;
Per Ligure che indisse
Un nuovo mondo al mar,
Padre! per Michelangelo,
Per Bruno e Macchiavello,
Per quel recente avvelo
Che non osiam nomar;
Dinne, pei mille martiri
Di questa sacra terra;
Per la nefanda guerra
Che indomita Italia
Dinne se monda pati;
Dinne o Dio mio peccato;
Dinne, o Dio mio trale,
Se il tuo dolor finì!

A. TOLOMEI

TRE EPIGRAMMI

Riproduciamo le tre epigrafi delle lapidi collocaste, la prima sulla casa ove nacque il Poeta in Lonzano; la seconda, che s'inaugura oggi, sulla casa che abitò in Udine; la terza, che s'inaugurerà prossimamente, sulla casa che fu della famiglia Zorutti in Cividale.

IL XXVII DICEMBRE MDCCXIII
PIETRO ZORUTTI
QUI APERSE GLI OCCHI
ALLA LUCE DEL SUO FRIULI
DEL QUALE TUTTA SENTI E RINISSE
LA POESIA

IN QUESTA CASA ABITÒ E MORÌ
PIETRO ZORUTTI
CHE NEL NATIO DIALETTO PORTANDO
LA VITA E IL GENIO DEL POPOLO FRIULANO
INTERPRETÒ CON ARGUZIA INSUPERABILE

IL MUNICIPIO E L'ACCADEMIA DI UDINE
NEL 27 DICEMBRE 1892
CENTENARIO DI SUA NASCITA

Viarz il bôul, starge il flor,
Fas mazzele, e tiess ghirlandis,
Pe' coline e pe' plature
E' sparizze la verdure,
E' sparizze il bon odor.
Geeonè, da l'orient
Baveale lousentino
E' svinde la coline;
T'on moment e' rive al pian.
E' scoraize pe' tavile;
Plovinsine, vo'le, vo'le!
La montagne si serene
Il sorbi al va a darim;
Salte fur la lune plene,
Ven la gnot e mûr il di;
E in chest tant la buccole
E' scoraize pe' tavile;
Plovinsine, vo'le, vo'le!
Vo'le vo'le che ti pie;
Plovinsine, sghampe vie.
Plovinsine fine fine,
Lizerine,
Torne prest, torne a ghatânus
Plovinsine marcomandi
Torne prest a rinfreschânus.
Plovinsine, mandil mandil!

Pieri Zorutti

LA PLOVISINE

Plovinsine minudine,
Lizerine,
Ta vens jà oussididie
Senze tons e senze lamp,
E tu dâs di bevi ai champs.
Plovinsine fine fine,
Lizerine,
Bagne bagne un frighiata
L'ort del pûar contadio,
Senze te no mane buje;
Bagne bagne che' latuje,
Bagne bagne chell radrice
Fin cumò tiguade a stico,
Bagne l'ort del pûar om,
Bagne il champ del galantòm.
Plovinsine minudine,
Sta lontân da chell zardin
Impastad cu' l' mussalica.
Là i giaduts e i talipuas,

QUESTA L'AVITA CASA
OVE CREBBE E SI EDUCÒ

PIETRO ZORUTTI
POETA DEL FRIULI
CHE VOLLE DIRSI
- NATIV DI CIVIDAT -

XVII DICEMBRE MDCCXCH
CENTENARIO DELLA NASCITA
IL COMUNE
P.

LE FESTE DI GORIZIA

Gorizia, 26 dicembre
La giornata è fredda, ma tranquilla e luminosa: splende purissimo il sole nel cielo profondamente azzurro, e il vento tace. Gorizia anche nella veste invernale è pur bella, e invita a rimanere; ma quanto sarà più bella quando la vivifieranno le aure lusingamente invocate della libertà!

L'inaugurazione del busto

Questa prima parte delle feste goriziane per Zorutti, si è svolta nella sala del Consiglio Comunale, in via Giardino. Nell'ampia e bella sala sono convenute le seguenti rappresentanze:
La studentessa di Graz e Vienna;
Il Circolo mandolinisti di Gorizia;
La Scuola agraria (Sezione italiana di Gorizia);
Della Lega Nazionale (Gruppo Gorizia);
Della Lega Nazionale, Sezione centrale (Trieste);
L'Accademia friulana udinese (dall'avv. Giuseppe Girardin);
I goriziani residenti a Budapest;
Il Municipio di Udine (avv. Elio Morpurgo, avv. Giuseppe Girardin, co. Antonio di Trento);
La Società Alpina delle Giulie;
Il Comitato Asili d'infanzia Lega Nazionale;

L'Unione ginnastica di Gorizia;
La Camera di Commercio di Gorizia;
Il Giornale *L'Eco di Pola*;
Il consigliere di Luogotenenza avv. Bosizio capitano distrettuale di Gorizia;
Il Comune di Brazzano;
Il *Forum* (Faivio);
Il Comune di Cividale (nob. Paciani, consigliere, Luigi Brasini, segretario);
L'Associazione prov. *Croce Rossa*.
S. E. Francesco de. Coronini capitano provinciale per la Giunta provinciale del Goriziano;

Il *Giornale Il Cittadino Italiano* Udine;
«Dante Alighieri» di Udine (Flabiani);
Istituto «Drammatico» udinese (Grassi Libero);
Matteo Soccorso fra gli artigiani goriziani; Biblioteca popolare id.;
Lega Nazionale Gruppo Lucinico;
Gremio Farmaceutico goriziano;
Giornale di Udine e Perseveranza,
Virginia Doretto;

Friuli, Domenico Indri;
Patria del Friuli, Pagine Friulane,
Gazzetta Piemontese, *Corriere della Sera*, Agenzia Stefani, (Domenico del Bianco);
Gazzetta di Venezia dott. Ilio Brida;
Alto Adige, Trento (A. Seppenhof);
Per la Società Dante Alighieri di Latisana (Redinelli fratelli);

Sono pure presenti i rappresentanti del *Corriere di Gorizia*, del *Piccolo del Mattino*, dell'*Indipendente* e del *Cittadino*;
Sono pure rappresentati:
Il Veloce Club di Gorizia;
Direzione Teatro di Società goriziano;
Ospizio Marino di Grado;
Società popolari civiche di Gorizia;
Il Comune di Ferra;
La Società tipografica di Gorizia;
La Cucina popolare;
L'Unione politica;
La Mutua di soccorso fra agenti e sottufficiali di Gorizia;
Il gabinetto di lettura;
Il Municipio di Cormons;
La Società Filarmónica;
La Società Operaia;
La Società Veloce Club;
Municipio di Terzo;
Municipio di Lucinico;
Tribunale di Gorizia;
Municipio di Portofino;
Municipio di Villavalle;
Municipio di Aquileja;
Associazione di credito di Gorizia;
Società Agenti di Commercio di Udine;

Molti vanno a stringere la mano a Giuseppe Caprin, pur presente, che, col suo ultimo lavoro — *Piemonte Friulano* — si è reso grandemente benemerito di Gorizia, rivendicandone la storia alla mano l'antichissima appartenenza alla nazionalità italiana.

Il busto, coperto da una bianca tela, occupa il centro della parete fra le due porte d'ingresso. Il bravo e modesto scultore Flabiani è lì sotto, pronto a scoprire nel momento indicato il suo rivoltissimo lavoro.

I membri del Comitato per le feste

zoruttiane, presieduto dell'egregio avv. Venuti, fanno egregiamente gli onori della cerimonia.

Se non vi riferisco con minuti particolari come questa si è compiuta, incolparei quell'splendida corona di avvenimenti gentili goriziani che gravavano la galleria, la quali avevano virtù — irresistibile e superiore virtù della bellezza — di attirare l'attenzione, anche più dei discorsi inaugurati.

Grande intorno lo sguardo su quella splendida decorazione di bellezza multibere, ad un certo punto mi si arresta l'occhio sul profilo fiero del grande Ghibellino. È il busto di Dante collocato sopra il ritratto di Sua Maestà Apostolica. È la eterna civiltà italiana, che domina — volere o no — anche con questo simbolo, sulla passeggera prepotenza teutonica e slava.

Si fa silenzio, e prende la parola il podestà dott. Maurovigi il quale ringrazia gli ospiti del Friuli e di Trieste, che, sfidando il rigore della stagione, sono accorsi ad onorare il poeta friulano. Traccia brevemente la storia dell'opera del Comitato organizzatore di queste feste, ringraziandolo di esservi così bene riuscito.

L'avv. Venuti, presidente del Comitato, ringrazia il podestà in nome del Friuli e in nome dell'insigne venerando storico conte di Manzoni, per l'accoglienza fatta agli ospiti friulani. Ricorda l'importanza della civiltà di Roma su queste popolazioni, che dal nome e dalla memoria del loro poeta trarranno maggior forza di concordia.

Consegna solennemente al Municipio il busto del poeta.

A questo punto cade la tela che copriva il busto, e scoppiano lunghi, vivissimi, interminabili applausi.

L'avv. Venuti, continuando e concludendo, dice che la presenza della immagine di Pietro Zorutti in quell'aula, farà sì che essa sia sempre un tempo degno ed incontaminato.

Applausi vivissimi.
Riprende la parola il podestà per dichiarare con nobili ed applaudite parole, che in nome del Municipio riceve ed accetta il prezioso dono.

Così questa prima parte delle feste zoruttiane è finita. Ma, prima di proseguire colla relazione, mi corre obbligo di dire, che l'opera del Flabiani pinge a tutti. Il busto fu giudicato somigliantissimo, e dai più intelligenti ammirato come un lavoro squisito dell'arte scultoria.

Sotto il busto una breve lastra di marmo contiene le seguenti parole:

Il Friuli
AL SUO POETA
MDCCXCH

L'inaugurazione della lapide allo storico Morelli

Dopo l'inaugurazione del busto a Zorutti, si passò nella vicina via Morelli, ad inaugurare la lapide allo storico goriziano.

Parlò l'avv. Verzegnassi, ricordando gli uomini celebri goriziani dell'epoca del Morelli, ed accennando all'opera dello storico che si onorava.

Con accorde parole il podestà dichiarava quindi di ricevere in consegna la lapide.

Faceva un freddo come lì nella strada, e quantunque l'avvocato Verzegnassi parlasse bene, non si vedeva l'ora d'andarsene.

Ecco l'epigrafe della lapide inaugurata.

Qui visse e morì
CARLO DE MORELLI
autore

della storia della Contea di Gorizia
nato a Gorizia il 4 maggio 1780
morto il 4 settembre 1792
il Comune
1892

La commemorazione nel Teatro di Società

A mezzogiorno nel teatro di società, illuminato a gas, e gremito di pubblico e di numerosissima signora belle ed eleganti nei palchetti, il prof. Simzig tenne l'annunciata commemorazione.

La sala presentava un aspetto insieme ben onore e grazioso; sul proscenio campeggiava il busto del poeta.

Il prof. Simzig, dopo un esordio forse un po' troppo lungo e quasi estraneo all'argomento, si diffuse nel suo discorso a rievocare la figura di Pietro Zorutti, quale poeta lapido, umoristico, epigrammatico, suscitando più volte l'ilarità colla citazione di versi che confortavano il suo assunto. Fu soprattutto felice, quando dimostrò come Zorutti sintetizzasse la friulanità intera.

Il valente conferenziere, noto cultore delle scienze filologiche, fu alla fine vivamente applaudito ed acclamato.

Mi dispiace che non sia il caso di riassumere largamente il suo discorso, che non potrebbe essere gustato ed apprezzato se non nella sua integrità.

E per oggi basta, perché così comandano il tempo e lo spazio. A domani il banchetto e il resto. Il reporter

CALEIDOSCOPIO

La data storica.
27 dicembre (1870). Straripamento del Tevere e inondazione di Roma. Vittorio Emanuele si reca per la prima volta nella Capitale ad animare colla sua presenza e soccorrere la popolazione.

Un pensiero al giorno.
Gli avversari sono dei proscrittori che non ci costano nulla.

La sfinge. Monoverbo.

Spiegaz. del monoverbo preced.
IN-G-U-IN-E

Per finire.

Si stanno facendo delle fregagioni ad un sommaro, per fargli riavere i sensi.

Passano due ubbriacconi, uno dei quali osserva:

— Ecco quello che si guadagna a bere acqua!

Penna e Forbici

Ultimi giorni

I compratori di biglietti della Lotteria Nazionale e Italo-Americana ricevono tutti indistintamente

UN REGALO
all'atto dell'acquisto
dei biglietti

CRONACA CITTADINA

A domani. Il numero odierno è dedicato quasi esclusivamente a Pietro Zorutti, della cui nascita ricorre oggi il centenario, perciò siamo costretti di rimandare a domani le corrispondenze dalla provincia ed altri scritti che abbiamo sul tavolo.

Udine per Zorutti

Stamattina alle 10 e mezza si scoprì la lapide sulla facciata della casa ove qui abitò il poeta Pietro Zorutti (ricolor ex Spagnuolo) coll' intervento delle rappresentanze e delle autorità.

Alle 10 e un quarto gli invitati furono ricevuti dal Sindaco avv. Elio Morpurgo e dalla rappresentanza dell'Accademia udinese nella sala dei matrimoni, ove furono trattati di vermout, marsala e dolci.

Indi tutte le rappresentanze, tra le quali notammo il R. Prefetto, il Presidente del Tribunale, il procuratore del Re, il maggiore dei reali carabinieri, la Giunta ed il Consiglio comunale al completo, membri dell'Accademia, del Foro, molti maestri; la rappresentanza di tutta la stampa cittadina e dei giornali di Venezia, ecc. ecc., si mossero pacificamente al luogo della cerimonia.

Arrivati nel viale Zorutti, già affollatissimo, sentimmo la musica cittadina suonare delle marce su motivi di canzoni popolari friulane.

La lapide è sovrapposta alla porta d'ingresso, laterale alla casa ove abitò Zorutti, di proprietà della sig. Agostini-Paderni.

L'avv. Francesco avv. Leitenburg, appena scoperta la lapide, della quale riproduciamo l'epigrafe in altra parte del giornale, a voce forte pronunciò brevi e sentite parole che noi riassumiamo brevemente, stante il tempo e lo spazio che ci stringono.

Egli dice che Udine non ha l'onore di aver dato i natali al suo poeta, che il dialetto portò quasi a dignità di lingua, ma bensì ha quello di averlo sempre avuto qui, dove si sviluppò il genio suo della poesia, che rese i costumi le virtù ed i difetti del nostro popolo. Soggiunse che si fellece dei festeggiamenti che si fecero per il poeta in altra terra vivente, che ci è comune per origine, lingua ed aspirazioni, ed ai nostri vicini manda un saluto.

Le parole dell'egregio dott. Leitenburg, che in fretta ed imperfettamente abbiamo potuto riferire, riscuottero vivi e generali applausi; molti vanno a stringere la mano al valente uomo.

Poi il Sindaco ed altri invitati si recano nel tinello della casa Paderni, ove Zorutti passò tanto tempo della sua vita, ed ivi dal notajo Baldassera venne rogato l'atto di consegna della lapide, che venne firmato dal Sindaco avv. Morpurgo, dall'avv. Measso quale vice presidente dell'Accademia, dalla proprietaria della casa, signora Agosti Paderni, e dal marito signor Stefano Paderni. Da testimoni fecero il R. Prefetto comm. Gamba ed il comm. Giovanni Gropplero, Presidente alla deputazione provinciale.

Fratanto la musica cittadina suonava ancora delle marce popolari friulane, e la cerimonia così ebbe termine.

Alle 2 pom. nella sala dell'Ajace sarà tenuto il discorso su Pietro Zorutti dall'avv. Umberto Caratti, che leggerà quello del prof. Osasore da Hassak, il quale mandò a dire che, causa una indisposizione, non poteva più venire a Udine.

Altri invece, in questa indisposizione dell'ultimo momento, vorrebbero vedere delle difficoltà che il Governo austriaco avrebbe opposto anche il de Hassak, i. r. impiegato, venisse fra noi per dar lettura di un innocente lavoro critico-letterario.

Anzi la voce che corre nella nostra città è questa.

Naturalmente il banchetto, che dovevasi dare all'Italia, mancando il prof. de Hassak che si voleva festeggiare, andò in fumo.

Teatro Minerva. La sera di Natale il Minerva presentava il solito spettacolo di una folla straordinaria. Diveriti assai la bellissima commedia *Un pò e poi un masso*, dell'avv. Leitenburg ed il *vaudeville* «Il mio trattamento» del signor F. Nasimbeni, bene musicato dall'egregio maestro F. Echer. Si distinsero l'artista concittadino Adriano Pantaleoni, che dovette replicare il bel bris di *vaudeville*, e la signorina Giulia Nave. Applausi a tutti non mancarono.

Terziera poi si diede la famosa *Sibron-denat* del Lazzarini e la farsa *Puan Nazul* del goriziano Merlo; assisteva un pubblico numeroso che non fu avaro di applausi ad ovazioni.

Questa sera, serata di gala, col teatro illuminato a giorno per cura dell'Accademia di Udine, si riprodurrà *Il mio trattamento* e si darà la commedia *Era paring* del goriziano signor Luigi Merlo. Il socio Vittorio Bischera declamerà *La tigre di Solzan*.

L'autore della commedia *Era paring*, signor Merlo, sarà presente alla rappresentazione.

Numero unico pubblicato a cura delle *Pagine Friulane* per le feste centenarie zoruttiane.

TESTO. Pietro Zorutti, notabile biografico; *D. Del Bianco* — La Musa di Zorutti (sonetto); *R. Pileri* — *Fine santificata* (quartino) Carolina G. Lazzari — *Al brusco del epigramma*; *P. Zorutti* — *La casa* (epigramma); *Lozano* — *La casa Zorutti in Udine* — Una lapide sulla casa abitata da Zorutti la Cividale — Saggio dell'epistolario analfabeto zoruttiano (lettera inedita del Zorutti) — Zorutti e la pedagogia, prof. V. Ostermann — Lettera a un deputato goriziano, vecchia ma inedita; *scrittore Grazia Agosti* — *Poesia inedita di Pietro Zorutti* — Una trappola Zoruttiana, commedia in due atti di Carolina G. Lazzari — *Il pò e poi un masso* (sonetto); *Giulia Pileri* (Mito) — *Scritto inedito* — *Caricatura di un figlio di Pietro Zorutti*, don Mattia Zorutti — *Poi capitarono da Pietro Zorutti* (sonetto); *dott. E. Nasimbeni* — *Confessione dell'assassino Michele Mossegger* che uccise Gio. Domenico Zorutti e la contessa Carla, soggetta da brano di lettera di Giuseppe De Monis partecipante la esposizione del Mossegger — *Favetti*, dott. L. de Leitenburg — *Dai registri parrocchiali di Lozano e Udine* (documenti) — *Fascicolo di una poesia di Pietro Zorutti* — *Da lettera inedita di Caterina Perca*, con promessa della scrittrice signora Elena Fabris-Battistini — *Albero genealogico della nobil famiglia Zorutti* (in foglio a parte); *dott. Antonio Joppi*.

INCISIONI. Ritratto di Pietro Zorutti — La casa ove nacque Pietro Zorutti in Lozano — *Stemma della nobil famiglia Zorutti* — *Inaugurazione della lapide ove nacque Pietro Zorutti in Lozano* — *Fascicolo di una poesia di Pietro Zorutti* — *Ritratto di Carlo Favetti*.

Pag. 32 in ottavo grande; più l'albero genealogico.

Prezzo lire una. Vendesi nella libreria Gambierati, presso l'Emporio giornalistico di Achille Moretti e presso l'editore.

Al maestro Raimondo Tonello è toccato una grave sventura iernatina; colpita da violento morbo, gli è morta la sua piccola *Elda*, un amore di bambina.

All'egregio Tonello le nostre vive condoglianze.

Il Piticeo stimola l'appetito o rinvigorisce.

AVVISO

La Società per l'illuminazione elettrica della città rende noto, che ha severamente proibito a tutto il personale dell'ufficio, come pure agli addetti al servizio notturno di sorveglianza, di percepire mano e in occasione del primo d'anno.

La suddetta Società confida che i propri abbonati vorranno cooperare con essa per togliere questa deplorevole usanza.

Volpe - Matignani

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 18 al 24 dicembre 1902.

Nascite.		
Nati vivi maschi	10	femmine 10
Morti	1	1
Esposi	2	1
Totale N. 24		

Morti a domicilio.

Luca Toffoletti-Cornelio fu Domenico, d'anni 92, casalingo — Guidone Burla di Mario, d'anni 4 — Pietro Fantini fu Antonio, d'anni 48, calzolaio — Leonardo Mattioli di Antonio, d'anni 25, operaio — Maria Bertuzzi, di mesi 4 — Sebastiano Del Negro fu Francesco, d'anni 59, falegname — Anna Spizzanighi-Simuloni fu Francesco, d'anni 36, casalinga — Massimo Caraculotti di Giacomo, d'anni 3 — Anna Tognoli fu Giacomo, d'anni 62, sorda — Pietro Cosmi di Osma, di mesi 7.

Morti all'ospedale civile.

Mariano Moreano-Limpil fu Mattia, d'anni 66, casalingo — Pietro Tocco fu Antonio, d'anni 34, agricoltore — Donato De Santis fu Giuseppe, d'anni 63, servo — Lauro Duca fu Pietro, d'anni 6, servo — Maria Agosti-Pantaleoni fu Antonio, d'anni 74, lavatrice — Maria Lodolo-Colautti fu Gio. Battista, d'anni 65, casalinga — Domenico Di Bernardo fu Gio. Battista, d'anni 26, fabbro-ferrojo.

Totale 17 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Barbetti muratore, con Anna Cecconi colfaiella — Vittorio Bonassi muratore, con Maria Cutini, contadina — Giuseppe Rodio impiegato, con Maria Jacchi, coetice — Carlo Misio cameriere, con Cecilia Versolatto, casalinga — Sebastiano Sartori agricoltore, con Teresa Pon, contadina — Giovanni Valle agente di commercio, con Teresa Rocca, civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Bian, mercante gioiello, con Carolina Bartolotti, rivendugliola — Giuseppe Ongaro agente di commercio, con Caterina Codutti, osteria — Emilio Gromes fornaio, con Zaira Mignoli casalinga — Antonio Zorutti fabbro-ferrojo, con Caterina Rossetti, colfaiella — Angelo Clocchiatti muratore, con Anna Marcolli contadina — Pietro Butuzzi agricoltore, con Teresa Zilli, contadina — Giuseppe Colautti muratore, con Angela Passadutti, contadina.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Convocazione del Senato

Il Senato sarà convocato per domani allo scopo di discutere il progetto per convertire in legge il decreto sugli zuccheri.

Probabili dimissioni di Freycinet

Parigi 26 — Dopo l'apertura la Borsa divenne debole in seguito al rinnovarsi delle voci, che sembrano prendere consistenza, delle dimissioni di Freycinet.

Buaja Alessandro, gerente responsabile

COME

finir meglio l'anno che con circa mezzo milione di lire in tasca?

Ebbene, con sole

DUE LIRE

impiegate nell'acquisto di un numero della

Lotteria Nazionale

Estrazione 31 dicembre 1902

ed uno della

Lotteria Italo-Americana

Estrazione 31 dicembre 1902

si può vincere precisamente al 31 Dicembre p. v. lire

426,250

Sollecitare le richieste dei biglietti alla

Banca Fratelli Casarato di Fr. seo

Via Carlo Felice, 10, GENOVA

e presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Solo l'ACQUA-CHININA-MIGONE

mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi al flacone a lire 2 e 1.50 ed in bottiglia di circa un litro a lire 5.50 da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.

Deposito generale da A. Migone & C., Milano, via Torino, n. 12.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fobris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamari egoziente — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chinssi farmacista

AMARO D'UDINE

**PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE
ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ
DEL CHIMICO FARMACISTA**

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesso volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni malattia; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Menorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare si doperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quei che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova, e della **Iniezione Nevada** che costa lire 2.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scolari si recanti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Razzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dalle predette malattie (Menorragie, catarrhi uterini, e restringimenti d'orina). **SPECIFICHE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pm. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tencas** successore al **Galeani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Edine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasoli farmacia alla Sirena; **Gortia**, C. Zanetti e Ponioni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Hstner; **Flume**, G. Prodrum, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erbs, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

53 Medaglie - 25 Diplomi
Bitter Denner Interlaken
AMARO TONICO RICOSTITUENTE
Unico concessionario per l'Italia
ARONA - MARIDATI & SVANELLINI - MILANO
Vendesi presso il Liquorista Celestino Ceria
— Birreria Pantigam — Caffè Corazza —
Fratelli Dorta, Negozianti.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Acqua di Petanz

carbonica, litica,
acidula,
gazosa, antiepidemica
molto superiore alle Vichy
e Giesbühler

eccellentissima acqua da tavola
Certificati del Prof. Guido Baccelli di
Roma, del Prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia
A. V. RADDI - Udine - S. burlino Villalta, Villa Mangili.
Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

GABINETTO MEDICO - MAGNETICO P. D'AMICO

BOLOGNA — Via S. Felice. 14 — BOLOGNA

Chi da qualunque città d'Italia o dell'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula **Anna**, f d'uopo che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e così nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire. È necessario che si esponga i sintomi della malattia al prof. **D'Amico** sposo della Sonnambula, perché egli, sottoponendoli all'esame della magnetica chiaroveggente, possa far sì che ella, con giusto giudizio, dopo averli apprezzati nel suo lucido sonno per il metodo terapeutico, stabilisca in unione al medico assistente, i vari farmaci atti a far ottenere la perfetta guarigione ed almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al consulto della sonnambula.

Ad ogni lettera inviata dall'Italia e dall'estero per consulto, bisogna unire sia per cartolina - vaglia postale, sia per raccomandata, **Lire 5** e un francobollo da Cent. 20 e dirigerla al **Prof. Pietro D'Amico, Bologna.**

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente



FELICE BISLERI

Via Savona, 18 Milano (fuori P. Genova)

SUCCESSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRO-CHINA BISLERI** con acqua, sole o soda, è bibita sommamente dissolvente, tonica, sgradevole. Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione.

Pressa prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

FABBRICA STUFE

DI TERRA COTTA REFRATTARIA

QUADRELLI DA CUCINA ECONOMICI VERNICIATI, ECC.

(ING. E. PACIANI & C. - CIVIDALE)



Per le loro qualità igieniche, essendo costruite con totale esclusione del ferro e ghisa, queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio **D'ORLANDO e LIZIER**, Mercatovechio, Udine.

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchieri, all'acqua pura, di stizza, col vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorata all'Esposizione Reg. Venezia 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 3.50.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura n. 6.

